

Materie prime senza freni, imprese italiane in allarme

Squinzi: «Difficile il trasferimento a valle dei rincari»

Franco Vergnano

L'Italia, e l'Europa, non corrono, ma l'economia mondiale continua a crescere, trainata dallo sviluppo dei paesi asiatici. Ecco perché la gomma, e l'oro, battono record storici; l'ottone per fare i rubinetti si impenna e la "virgin naphta" dell'industria chimica ha superato i 500 euro a tonnellata, mentre i prodotti agricoli sono sui livelli del 2008 trainati dallo zucchero che ha fissato il picco trentennale. In rialzo i cereali, con tensioni sui listini del caffè e anche del cotone, solo per citare alcuni prodotti noti al grande pubblico.

Nell'ultimo anno, dicono in coro da Lumezzane (Brescia) a San Maurizio D'Opaglio (Novara), le barre d'ottone con le quali si fanno le valvole, un settore dove l'Italia è leader mondiale, nell'ultimo anno sono cresciute di circa mille euro arrivando a 4.550 euro per tonnellata, cioè più di 4,5 euro al chilogrammo.

Ma su questo versante l'aspetto forse più preoccupante, oltre alle quotazioni, è la fortissima volatilità dei listini che spesso arriva addirittura a "falsare" nelle comparazioni i bilanci di molte aziende del settore.

Spiega un big del settore come Renzo Cimberio, amministratore delegato dell'azienda novarese di famiglia che porta il suo nome:

«I motivi di queste forti oscillazioni nei prezzi sono a volte imperscrutabili, anche se molto spesso troviamo pesanti ele-

menti distorsivi nelle finanze che operano sui future. Inoltre i listini delle barre di ottone dipendono da molti fattori come il prezzo del rame fissato al London metal exchange, dall'andamento delle quotazioni dei rottami e anche da quelle degli sfridi di produzione. In questo scenario diventa quindi difficile per gli utilizzatori sia fare previsioni, sia anche solo pensare di tenere sotto controllo la situazione perché i prezzi tendono a diventare una varia-

IN PRIMA LINEA

Parolai (Kme) e Cimberio: «È la volatilità del rame il maggior fattore di rischio»
Menna (Unipi): «No comment. Il packaging cresce del 15%»

bile indipendente, con modifiche repentine e, apparentemente, incomprensibili. Il tutto danneggia il settore, già alle prese con una congiuntura edilizia particolarmente debole».

Dalla Toscana troviamo sulla stessa lunghezza d'onda Luciano Parolai, Metal business director della Kme:

«È soprattutto la volatilità del rame a Londra che costituisce il principale elemento di costo e di rischio della gestione aziendale e scoraggia l'utilizzo di prodotti di rame e leghe, nonostante le caratteristiche tecniche e qualitative intrinseche in tali prodotti».

Vari i settori della chimica in affanno: «Il nostro comparto - spiega il presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi - soffre più di altri perché ha un'incidenza elevata delle commodity sui costi finali. La domanda mondiale tiene alti i prezzi della chimica di base, per la quale i listini sono tornati su livelli superiori a quelli precisi. Il problema delle specialità è la difficoltà a trasferire a valle i rialzi sia per la debolezza della domanda sia per i problemi di competitività creati dal dollaro debole».

Bocche cucite, invece, dai produttori di pasta aderenti all'Unipi (forse anche perché, a suo tempo, c'erano state multe dell'Antitrust): «Non ho commenti da fare perché ogni azienda segue le sue politiche - afferma sbrigativamente il presidente, Massimo Menna -. Le posso confermare che i listini dei prodotti alimentari, come pubblicato anche dal Sole 24 Ore, sono ai massimi dal 2008». E aggiunge una notizia: «Negli ultimi mesi sono cresciuti pure i prezzi degli imballaggi, di circa il 15%».

Sul fronte dei metalli preziosi risultano molto preoccupati i vari distretti produttivi, considerando anche il fatto che l'Italia è il primo trasformatore Ue di oro e il quarto al mondo.

Dal cluster toscano Maria Teresa Neri, vicepresidente degli orafi Confindustria di Arezzo, denuncia la «forte volatilità», mentre dal veneto Giuseppe Corrado (sezione orafi della

Confindustria di Vicenza), teme la «sostanziale riduzione delle quantità richieste». Meno pessimisti in Piemonte: Bruno Guarona, presidente dell'associazione orafa di Valenza Po, dichiara che «l'aumento dei prezzi di oro e pietre preziose crea problemi alle imprese per il finanziamento del ciclo produttivo dei gioielli, sia in termini di costi di approvvigionamento sia di contrazione della capacità di credito. Inoltre, per i clienti si innalza la soglia del prezzo dei nostri prodotti "entry level" che possono subire la concorrenza di acquisti alternativi con articoli di generi diversi».

Gli argentieri marchigiani, dopo essere passati da 1.200 tonnellate lavorate nel 2008 a circa 800 (di cui 300 tra Ancona e Macerata), sono preoccupati. Dice Romano Sagni, leader degli argentieri:

«Il nuovo strappo verso l'alto dei prezzi dell'argento e delle altre materie prime preziose pone serie ipoteche anche per il prossimo biennio».

Il rally del cotone (passato in dodici mesi dai 60 cents di dollaro per libbra ai 140 odierni) denuncia Michele Tronconi, presidente di Sistema moda (Smi) avrà «un forte impatto sui prezzi dell'intera filiera tessile. Il trend del cotone trascina le altre fibre. Temiamo interruzioni, momentanee ma prolungate, dei cicli di fornitura del made in Italy».

franco.vergnano@ilssole24ore.com

L'impennata delle commodity

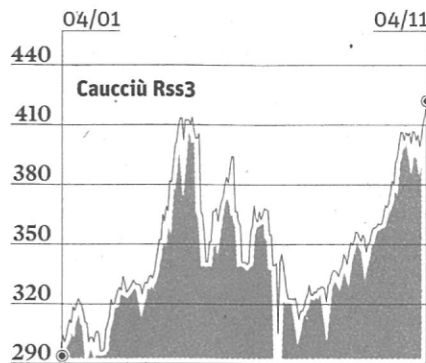
L'andamento dei prezzi delle principali materie da inizio anno

GOMMA

Raccolta bloccata dai monsoni

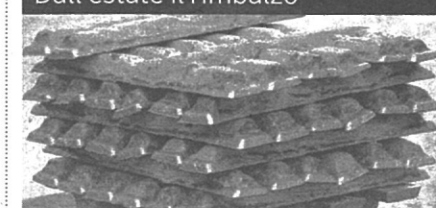


Singapore, 1ª posizione, US\$/kg

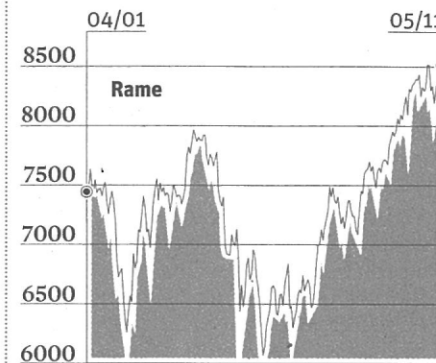


RAME

Dall'estate il rimbalzo



Lme, cash, \$/tonn



ZUCCHERO

Preoccupa l'export indiano



Ice, 1ª posizione, US\$/lb

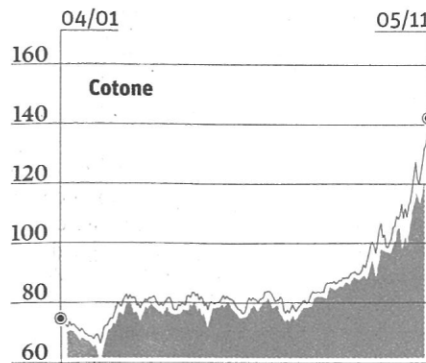


COTONE

Raddoppio da inizio anno

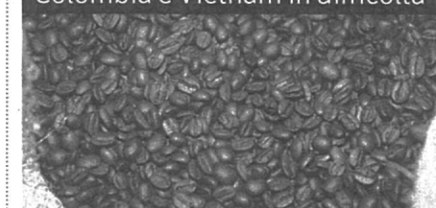


Ice, 1ª posizione, US\$/lb

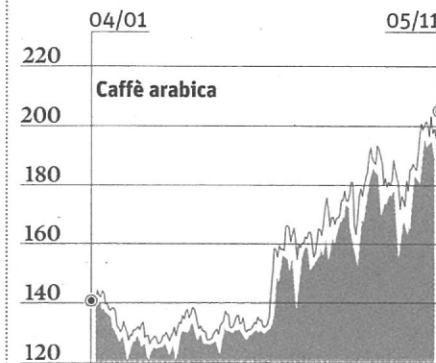


CAFFÈ

Colombia e Vietnam in difficoltà

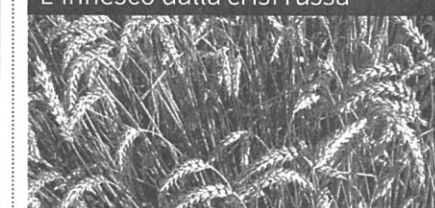


Ice, 1ª posizione, US\$/lb



CEREALI

L'innescò dalla crisi russa



Euronext, 1ª posizione, €/tonn

